



Che cos'è un testo?

Il **testo** (dal latino «textum» che significa tessuto, intrecciato) è qualcosa che è indispensabile per comunicare, perché racchiude il *contenuto* e, più o meno esplicitamente, lo *scopo* della nostra comunicazione.

Ricorda: affinché ci sia davvero **comunicazione** tra le persone è necessario non solo un emittente che elabori il messaggio (ad esempio che scriva o parli), ma anche un **destinatario** che lo riceva (ad esempio che legga o ascolti il messaggio); questo processo è sempre influenzato dalla **situazione** in cui ci si trova (che possiamo chiamare anche "contesto"), dal **canale** che usiamo per comunicare e dal **codice** linguistico adottato. Quando si parla di testo non ci si riferisce necessariamente a un documento scritto: in senso lato (cioè esteso) sono testi anche i film (audiovisivi), le canzoni, i dipinti, ecc.

I tipi di testo

A seconda degli scopi per cui sono prodotti, possiamo distinguere i testi in:

- **Descrittivi:** ritraggono nei suoi aspetti oggettivi e/o soggettivi un ambiente, una persona, un animale, una cosa (ad es. la *didascalia* di una foto sul nostro libro di geografia).
- **Espositivi:** informano il lettore su un fatto accaduto (ad es. un articolo di cronaca).
- **Regolativi:** prescrivono le regole che il lettore deve osservare per usare correttamente un oggetto, eseguire una certa attività, ecc (ad es. il cartello stradale di divieto di sosta).
- **Persuasivi:** sono scritti con lo scopo di convincere il lettore di qualcosa (ad es. uno slogan pubblicitario)
- **Narrativi:** raccontano storie mitiche di realtà e finzione (ad es. il racconto "Un bastimento carico di granchi" di Italo Calvino).
- **Poetici:** riconoscibili perché in versi (attenzione, il che non significa necessariamente in rima) esprimono una particolare sensibilità artistica e suscitano intense emozioni (ad es. la poesia "Bandiera bianca" di Arnaldo Fucinato).

Ricorda: queste classificazioni, come pure quelle che seguono, sono sempre *convenzionali*, cioè sono distinzioni che adoperiamo per analizzare e studiare questi argomenti ma non devono essere prese rigidamente. Un testo può essere ad esempio allo stesso tempo descrittivo e regolativo, se oltre a descrivere una cosa contiene anche delle regole da osservare per usarla (come nei libretti di istruzioni dei videogiochi!). Un altro esempio di testo a cavallo tra più tipologie è l'**epica**, ricordi? È un testo narrativo, perché racconta le gesta degli eroi (gli ultimi avvenimenti della guerra di Troia nell'**Iliade**; il viaggio di ritorno di Ulisse verso Itaca nell'**Odissea**) ma è anche un testo poetico perché la storia non è scritta in prosa ma in versi.

Il testo narrativo

Nelle lezioni basate sulla nostra antologia ci siamo soffermati soprattutto sui **testi verbali**, in particolare quelli scritti. Il testo, prendiamo d'ora in poi in considerazione quello scritto, è dunque **un insieme di parole che formano delle frasi che hanno nel complesso un significato**, che vuole comunicarci un messaggio. Ovviamente le parole non sono mai casuali ma presentano **una coesione e una coerenza interna**, cioè rispettano le regole grammaticali e trasmettono un messaggio senza contraddirsi (se stiamo leggendo una storia ambientata nel medioevo, tra cavalieri, dame e castelli, ci sorprenderemmo se ad un certo punto comparisse anche un'astronave aliena!). Se vogliamo scrivere anche noi un testo, ad esempio un tema, per non incorrere in brutti voti dobbiamo rispettare questi due aspetti: la coesione e la coerenza.

Il racconto è un testo narrativo piuttosto breve (a differenza del **romanzo**, che invece è molto più lungo e complesso: a volte nell'antologia abbiamo letto dei brani, cioè piccole parti, tratte da romanzi). In base all'ambientazione e alla sua funzione possiamo classificarlo come *fantastico*, *avventuroso*, *realistico* (i racconti realistici, soprattutto quelli medievali, si definiscono "**novelle**")¹, *rosa* (sentimentale), *fantascientifico*, *horror*, *giallo* (thriller o poliziesco): definizioni che possono essere applicate anche al romanzo.

¹ In realtà la novella si distingue dagli altri generi letterari in prosa non tanto per il contenuto, che può variare, ma per il modo di raccontare; lo scrittore di novelle non si sofferma a fare descrizioni di luoghi, non si dilunga a caratterizzare i personaggi, non fa mai digressioni, non usa eccessivamente il dialogo; la novella corre subito verso la fine, perché il suo senso sta tutto nella conclusione, spesso nella sola battuta finale.

Che differenza c'è tra favola e fiaba?

La favola e la fiaba, come il racconto e la novella sono **testi narrativi**, che raccontano cioè delle storie. Se però la novella e il racconto presentano di solito storie che hanno ambientazioni temporali e spaziali realistiche e vicine a situazioni quotidiane, la favola e la fiaba, come il **mito**, raccontano storie fantastiche e surreali, che non potrebbero mai accadere nella realtà che viviamo tutti i giorni. Quando leggiamo una favola o una fiaba dobbiamo perciò *sospendere la nostra incredulità* e immergerci in quella storia come se le cose narrate fossero credibili: solo così possiamo davvero immedesimarci nei personaggi e provare il piacere della lettura. Tra favola e fiaba però ci sono delle differenze. Quelle principali sono:

- La favola ha di solito tra i suoi personaggi animali parlanti, che rappresentano le virtù e i vizi degli uomini; la fiaba presenta personaggi quasi sempre umani, di solito principi e principesse, orchi e streghe, ecc.;
- La favola ha una morale esplicita; la fiaba quasi sempre implicita;
- La favola è di solito più breve della fiaba e presenta uno stile più semplice.

Sia la favola che la fiaba presentano inoltre caratteristiche che le rendono diverse dal racconto moderno: sono raccontate con l'uso di **formule fisse** (C'era una volta, cammina cammina, ecc.); i luoghi e i tempi in cui sono ambientati sono vaghi e non individuabili. In particolare nella fiaba possiamo individuare delle **funzioni**, ossia delle situazioni che si ripetono quasi sempre allo stesso modo (anche se con personaggi e ambientazioni diverse). Tra le funzioni ricordiamo: la situazione iniziale, l'allontanamento, il divieto, il castigo, il mezzo magico, il duello, il matrimonio, la ricompensa, ecc.

L'analisi del testo

Dopo aver letto un racconto, oltre a conoscerne il contenuto, a saperlo riassumere e a ricavarne una **morale** (ovvero un insegnamento che possa servirci anche nella nostra vita di tutti i giorni), cosa ci è richiesto per studiarlo fino in fondo? Dobbiamo imparare ad analizzarlo, a smontarlo e a conoscerlo in ogni sua parte, come faremmo ad esempio con una casa costruita con i mattoncini Lego: solo se riusciamo a smontarla e a ricostruirla potremmo affermare di conoscerne appieno il procedimento.

Possiamo analizzare un racconto sotto vari aspetti:

- **L'ambientazione**, cioè lo spazio e il tempo in cui l'autore decide di raccontare il racconto. Tutta la storia sarà coerente con la scelta dell'ambientazione: per esempio l'eroe di un racconto ambientato nel medioevo non potrà certo indossare un moderno orologio da polso!
- **I personaggi**, che possono essere **piatti (tipi)** o **a tutto tondo (caratteri)**, a seconda che siano descritti superficialmente o approfonditamente nel loro carattere. A seconda della funzione che rivestono, i personaggi possono essere anche suddivisi in **protagonisti**, **antagonisti** (o oppositori), **aiutanti**.
- **Lo stile**, ossia il modo e le tecniche con cui è raccontata la storia. A questo proposito dobbiamo ricordarci che tra la **fabula** (cioè la successione degli eventi in ordine cronologico) e l'intreccio (cioè il modo in cui ce la presenta l'autore del racconto) possono esserci molte differenze: il narratore può ad esempio tornare indietro nel tempo (flashback o **analessi**) o preannunciare eventi che si avvereranno dopo (flashforward o **prolessi**). Inoltre il narratore può essere esterno alla storia (come nei romanzi di Harry Potter) oppure interno (quando a narrare è un personaggio testimone delle vicende – come nei romanzi dell'investigatore Sherlock Holmes – o il protagonista in prima persona – ad esempio nel caso di un diario autobiografico).

Ricorda: possiamo suddividere il racconto in **sequenze** più o meno lunghe, tenendo presente che generalmente il passaggio da una sequenza ad un'altra si ha quando: cambia la scena (temporale o spaziale), compare un nuovo personaggio, i personaggi compiono una nuova azione, si passa da una descrizione ad un dialogo, da un'azione a una riflessione, e così via. Possiamo distinguere quattro tipi di sequenze: **descrittive**, contenenti descrizioni di luoghi, personaggi e cose; **riflessive**, che rendono il lettore partecipe dei pensieri del narratore o dei personaggi; **dialogiche**, quando i personaggi parlano tra loro (queste parti si possono definire anche **scene**); **narrative** vere e proprie, cioè contenenti azioni che fanno proseguire lo sviluppo della storia (sviluppo che invece nel corso delle sequenze descrittive, riflessive o dialogiche resta fermo).

L'abilità di dividere il testo in sequenze è utile per riassumere, perché ci permette ad esempio di isolare le sequenze narrative e scegliere di inserire nel nostro riassunto solo quelle necessarie per far capire, a chi legge il nostro riassunto, lo sviluppo della storia.